

Intervista a Gabriele Costantino, Direttore del nuovo Dipartimento di Scienze degli Alimenti e del Farmaco di UNIPR e Presidente del Comitato paritetico SSICA-UNIPR

Maria Gloria Attolini

Ricerca pura e ricerca applicata: oggi questo confine è ancora così ben definito?

Come battuta noi diciamo, in molti campi della ricerca tecnologica, che la ricerca applicata è “la buona ricerca”. La ricerca pura, quando è ben fatta, diventa sempre ricerca applicata e questo è un po’ lo scopo di questo convegno UNIPR-SSICA qui a Cibus: far vedere come la ricerca scientifica, anche su temi che apparentemente possono sembrare non collegati all’innovazione del prodotto finito, potrà invece nel futuro, anche a breve termine, proporsi con grande interesse al mondo produttivo, per lo sviluppo, per il benessere, e questo indipendentemente dalla realtà di partenza. Quindi la dicotomia università uguale ricerca pura, Stazione Sperimentale uguale ricerca applicata, non ha più motivo di esistere. Diciamo piuttosto che si tratta di due realtà che si caratterizzano per ambiti, scopi, finalità naturalmente diversi tra di loro, ma tuttavia complementari: sicuramente l’università ha una parte preponderante nella formazione, nell’insegnamento, funzioni cui non può certamente abdicare, ma l’interazione sta via via diventando segno di una complementarità che è sempre più richiesta da tutti gli attori della filiera.

Come sono oggi i rapporti di UNIPR con le aziende?

Diciamo che c’è una situazione abbastanza articolata, ci sono i cosiddetti centri di ricerca del Tecnopolo dell’Università di Parma, molto attivi nel trasferimento tecnologico, che rappresentano un po’ il motore per attrarre ricerca e contratti con le aziende. A livello dei dipartimenti c’è un po’ più di inerzia che però si sta tentando di superare, soprattutto in quelli applicativi.

A che punto siamo con questa importante collaborazione fra UNIPR e Stazione Sperimentale?

Questa seconda fase della collaborazione è partita per volontà del presidente Zanlari e del compianto rettore Borghi più di due anni fa. La commissione paritetica SSICA-Università di Parma ha lavorato molto, ha lavorato spero bene e adesso c’è bisogno della terza fase, per riuscire veramente a far sì che i gruppi di ricerca trovino elementi concreti per una collaborazione che già esiste, ma che deve essere svolta in maniera più strutturata, soprattutto con la partecipazione a bandi di ricerca competitiva o per l’attuazione di contratti con aziende.

Quali sono i temi più importanti che a suo parere potranno avere sviluppi futuri in questa collaborazione?

I temi sono quelli di cui parleremo velocemente oggi al convegno, e sono fondamentalmente i pillar su cui la collaborazione si sta strutturando e che riguardano essenzialmente il miglioramento nutrizionale degli alimenti, impianti e tecnologie, sicurezza alimentare, utilizzo degli scarti dei sottoprodotti. Questi sono i temi sui quali immagino si troverà la più forte convergenza tra i gruppi di ricerca dell’Università e di SSICA.

Questi temi sono stati identificati internamente al gruppo o rispecchiano precise esigenze delle aziende?

Questo è interessante, perché è il risultato di un percorso abbastanza articolato che è stato guidato in maniera inizialmente top down. Il tavolo ha proposto basandosi essenzialmente su quello su cui le aziende focalizzano l’interesse, ma che poi è stato complementato a livello bottom up organizzando una sorta di call interna fra UNIPR e SSICA, in cui i ricercatori hanno diretto l’attenzione maggiormente verso i temi che sono oggetto di studio e di potenziale collaborazione. Quindi speriamo veramente di intercettare molto dei bisogni dell’industria alimentare e non solo nel territorio parmense.

Quindi il prossimo step?

Il prossimo step è... lavorare! A breve, per esempio, usciranno i bandi competitivi della regione Emilia-Romagna e quella sarà un’occasione molto importante perché sono bandi rivolti alle imprese e a cui le imprese partecipano in collaborazione con enti di ricerca. Penso che questa sarà veramente la prima occasione per testare direttamente sul campo la forza della collaborazione.